MICHELE SCHIOPPA

Colpo di scena!

Tutto assodato sulla data di fondazione del Regno delle Due Sicilie?

(estratto dal Settimanale Indipendente 'Il Caffè', di Caserta, Anno III numero 31, del 5 agosto 2000, pagg. 10-11)

IL SAGGIO

Si vuole con questo scritto contribuire a fare luce sull'effettiva data di fondazione del *Regno di Napoli e Sicilia*, poi delle *Due Sicilie*. In questo contesto va individuata, e per forza di cose, una realtà territoriale che paradossalmente segna sia l'inizio che la fine del *"dominio borbonico"* nel nostro mezzogiorno[i]: *Maddaloni*. Quest'ultima, "Città", per volere dello stesso *Carlo III*, situata sull'Appia acquista un ruolo di primo piano al di là della sua posizione logistica anche perché, come opportunamente cita *Tiberio Carafa* in una sua relazione, *«nobilissimo feudo di un ramo parzialissimo sempre del Re nostro Signore della casa Carafa, che da più generazioni reputasi la più liberale e la più magnifica di quante fossero in Napoli»*[ii]. Dell'evento che caratterizza questo testo,

l'accettazione da parte degli *"eletti"* napoletani del nuovo *'Re Borbone'*, hanno trattato i più acuti storiografi non solo della *"microstoria"* ma anche della *"macrostoria"*. A tal proposito basta citare *Pietro Colletta*[iii], *Michelangelo Schipa*[iv], *Giuseppe Coniglio*[v], *Indro Montanelli*[vi] e così via. Un notevole contributo alla comprensione degli avvenimenti, però, ne hanno tratto anche nostrani cultori della memoria, ad iniziare dal *Giacinto De Sivo*[vii], di certo meno importante degli autori innanzi citati, continuando con *Luigi Briganti*[viii], *Gaetano Fusco*[ix], fino al *Pietro Vuolo*[x].

Volendo seguire una giusta cronologia

dei fatti individuiamo il motivo per il quale don Carlos si viene a trovare nella cittadina di Terra di Lavoro con un'opportuna premessa.

Dopo i trattati di Vienna del 1725 che videro la pace tra la casa d'Asburgo d'Austria e quella Borbone di *Filippo V* di Spagna l'esercito di quest'ultimo si divise. Una parte seguì il monarca in Spagna: l'altra l'infante, Carlo, già duca di Parma e Piacenza, in Italia. Solo otto anni dopo, nel 1733, a seguito del conflitto tra la Francia e l'Austria, finalizzato all'annessione della corona della Polonia, i Borbone appoggiarono i francesi. In quella occasione fu stipulato un accordo che prevedeva la destinazione agli spagnoli del reame napoletano- siciliano.

Quando *don Carlos* arriva nel Regno - dei cui problemi, a meraviglia dei napoletani, e più ancora del 'popolaccio' si fece in seguito interprete tanto efficacemente da creare il mito del *'buon Re'*- trova che Napoli è già una capitale inserita nel circuito europeo, naturalmente con i suoi pro e i suoi contro, tant'è che *«le insufficienze delle strutture così fragili si riflettono particolarmente sui livelli salariali della manodopera[...] e[...]il problema in definitiva si riduce alla difesa del minimo vitale»*[xi]. Il Viceregno, in definitiva, era maturo per l'indipendenza: a quelli che temevano le conseguenze di una riscossa austriaca, e quindi di perdere tutto il caso di restaurazione dopo il consenso ai Borbone, il principe *Caracciolo di Santobuono*, nell'atto di raggiungere l'infante di Spagna a Montecassino, riferì il timore si sarebbe dimostrato infondato da lì a pochi giorni[xii]. Infatti i governatori del Viceré, sentita la notizia che l'Infante è alle porte di Roma, dove il 19 marzo oltrepassa il Tevere, il 3

aprile abbandonano la Capitale. *Michelangelo Schipa*, che, attraverso la documentazione d'archivio napoletana, meglio di chiunque altro ha trattato la nascita del nuovo regno, riferisce come il 5 aprile il futuro monarca trasmetta agli eletti napoletani una missiva *«rammentando la clemenza del Re di Spagna [...], si dimandava un pronto atto di sottomissione»*[xiii]. A soli due giorni di distanza ad Amorosi il segretario della città di Napoli, *D. Gaetano Maria Brancone*, per conto degli stessi eletti anticipa l'atteggiamento reverenziale del governo supplicando al contempo Carlo di riconfermare alla Città i suoi privilegi.

La notizia dell'arrivo del monarca a Maddaloni si ha per mezzo del corriere *Luigi Bandini*, giunto il 7 aprile in Maddaloni, che precedeva l'esercito con il compito di riferire l'itinerario dello stesso Infante di Spagna cosicché fosse preparata per Lui e per il suo esercito una degna accoglienza che sarebbe stata ricambiata con privilegi come segno di riconoscenza[xiv]. Il *De Sivo*, prima, il *Briganti* e il *Vuolo*, poi, sostengono la tesi che il *Bandini* sia venuto a Maddaloni l'8 aprile del 1734, con il relativo arrivo del monarca il 9 aprile, il tutto però si basa su di un interpretazione di un passo di *Pietro Colletta «Il dì seguente, 10 aprile, trasferì le sue stanze da Maddaloni ad Aversa»*[xv], dove l'unica data è relativa alla partenza del re. In contrasto con le notizie del *Colletta* e dello *Schipa*, un cronista coevo che non aveva alcun interesse a dare notizie non veritiere, *Andrea Giannettasio*, notaio Ufficiale dell'*Università*, che accolse il monarca consegnandogli le *'chiavi'* della *Terra di*

Mataloni ha registrato *l'ingresso del monarca in Napoli*, o per meglio dire in Maddaloni dove gli si riconosce la supremazia, a margine di un atto del 11 marzo del volume dell'anno 1734 del suo Archivio riferendo della venuta l' 8 aprile[xvi]: *"...Sequitur Protocollus Istrumentorum mei notarii Andree Giannettasio confectus in infrascripto anno à circumcisione Dominii Nostris Jesu Xsti millesimo septigentesimo quarto regnante serenissimo, et invictissimo Domino nostro Carolo Dei Gratia Rege Neapolis Infante Hispaniarum, Duce Parme , Placentie et Castri et magno Principe Hetrurie**,* ***anno eius primo felicitur amen cuius regnatio incipit à die octava mensis Aprelis eiusdem anni 1734 qua die gloriosa Eius arma feliciter ingressa fuere fedelissimam civitatem neapolitanam,*** *unde ad perpetuam rei memoriam, et contrahenti, ad certitudinem, cautelam, et plenam fidem, hoc proemium, mea propria manu scripsi, signoque meo , quo in publicis scripturis utor, signavi...".*

Risulta comunque strano che lo *Schipa* segua la cronologia di cui sopra, nella quale riporta: *«la sera a vent'un ora, giunse a Maddaloni con galessi di posta la 'Città', ossia i diciotto eletti e deputati di Napoli. Furon ricevuti dal maggiordomo maggiore conte di S. Stefano e dal capitano della guardia don Lelio Carafa, e introdotti in presenza del principe»*[xvii]. Circa la conferma della partenza lo stesso *Giannettasio*[xviii] ricorda che per il 10 aprile del 1734 *Flaminio e Benedetto Bernardo* per ordine degli 'eletti' dovettero preparare ventimila porzioni di pane da darsi alla soldatesca spagnola pronta a partire. Dagli stessi atti notarili si evidenzia come per più volte ci sia stata la necessità di giungere in Aversa per riscuotere

il pagamento del vitto per l'esercito ed i cavalli[xix]. Questa notizia contribuisce a smentire la cronologia riportata degli storiografi ricordati, secondo la quale il giorno 8 è arrivato il corriere e due giorni dopo, il 10 sarebbe arrivata l'avanguardia, e il Re il 9. Invece, a quanto sembra e come l'annotazione trascritta dallo stesso notaio dà ad intendere il monarca giunse in Maddaloni l'8 aprile, preceduto, il 7, dal *Bandini*. Infatti, *«colpì, in particolare, la infinita quantità di bagagli con cui l'Infante viaggiava. I carri e calessi si susseguivano a perdita d'occhio sui tornanti del colle. Il solo tesoro di monete e verghe d'oro riempiva ventiquattro cassette ferrate, trasportate da dodici muletti fiorentini»*[xx], è evidente che il re non poteva giungere senza la dovuta scorta[xxi]. Della venuta del Borbone a Maddaloni, quindi dell'importanza che ne assume la città, e della caduta dello stesso suo regno si fa menzione nelle epigrafi disposte ai lati del portale d'ingresso della casa comunale maddalonese. Una di esse, come abbiamo cercato di argomentare, sembra però necessitare di una correzione. Infatti, si riporta erroneamente la data della venuta del re al dì 9 aprile del 1734, e non già al dì 8 aprile; con questo articolo si è cercato di segnalare il fatto e, ancor più, di riportare l'attenzione dei lettori su di un momento storico nel quale la nostra Terra di Lavoro è stata palcoscenico di grandi eventi.

di Michele Schioppa*

C.SINGER
SINGER

Testo epigrafe alla sinistra del portale principale della casa comunale maddalonese:

IL 9 APRILE

CARLO BORBONE INFANTE DI SPAGNA

VALICATO IL VOLTURNO

SUPERATE LE GOLE DEL TIFATA

ALLA VALLE DI MADDALONI

STRINGEVA LO SCETTRO DELLE DUE SICILIE

IL 1° OTTOBRE 1860

GARIBALDI

VINCITORE AL VOLTURNO AL TIFATA ALLA VALLE

INFRANGENDO QUELLO SCETTRO

DAVA LIBERE QUESTE PROVINCIE

ALLA MADRE ITALIA

--- · ---

IL MUNICIPIO DI MADDALONI

QUI

DOVE IN QUEI DIFFICILI GIORNI DI RISCOSSA

EBBE OSPITALE ALBERGO L'UOMO STRAORDINARIO

PONEVA QUESTA LAPIDE

IL 29 GIUGNO 1884

Testo epigrafe, posta alla destra dello stesso portale:

IL 1° OTTOBRE 1860

GLI ANIMOSI VOLONTARI ITALIANI

DALL'INTREPIDO BIXIO CAPITANATI

LANCIATISI DAL COLLE SAN MICHELE

A' PONTI DELLA VALLE

RUPPERO FUGARONO DISPERSERO

LE NUMEROSE SCHIERE AVVERSE

CHE FEROCI MINACCIAVANO

ECCIDIO A QUESTA CITTÀ'

SERVAGGIO ALLA PATRIA

––– · –––

IL MUNICIPIO DI MADDALONI

A QUEL MAGNANIMO ED A QUEI PRODI

CHE PER NAZIONALE RISCATTO

VERSARONO GENEROSI IL LORO SANGUE

QUESTO PUBBLICO ATTESTATO

DI RICONOSCENZA

RENDEVA

IL 29 GIUGNO 1884

i **M. Schioppa** *Lo stemma ed il titolo di 'Città' della comunità maddalonese*, Maddaloni 1999, pag. 43.
ii **M. Schipa** *Il Regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone*, Milano-Roma-Napoli 1923, vol. I, pag. 104.
iii **P. Colletta**. *Storia del Reame di Napoli*, Firenze 1962
iv **M. Schipa**, *Op. cit.*
v **G. Coniglio** *I Borboni di Spagna*, Varese 1987
vi **I. Montanelli – R. Gervaso** *L'Italia del Settecento*, Ariccia 1999
vii **G. De Sivo** *Storia di Galatia Campana e di Maddaloni*, Napoli 1865
viii **L. Briganti** *Divulgazione didattiche e memorie storiche maddalonesi*, Maddaloni 1929
ix **G. Fusco** *I Carafa di Maddaloni e la Baronia di Formicola*, in *'Archivio Storico di Terra di Lavoro'* I 1956, pagg. 257-300; II 1959, pagg. 103-131; III 1964, pagg. 143-171; IV 1975, pagg. 64-101.
x **P. Vuolo** *Maddaloni nella storia di Terra di Lavoro*, Maddaloni 1990
xi **A. Ghirelli** *Storia di Napoli*, Torino 1973, pagg. 97-98.
xii **R. Ajello** *La vita Politica napoletana sotto Carlo di Borbone* in **AA.VV.** *Storia di Napoli*, Bari 1976, vol. IV, pag. 457 - 458.
xiii **M. Schipa**, *Op. cit.* pag. 103.
xiv, **P. Vuolo** *Op. cit.*, pag. 123. Il Vuolo parla dell'8 aprile mentre come si dimostrerà di seguito la venuta è avvenuta il giorno 7 aprile del 1734.
xv, **P. Colletta**, *Op. cit.*, pag. 30-31.
xvi **Archivio di Stato di Caserta** (in seguito **ASC**) notaio Andrea Giannettasio n. Corda 9293-9338 (in seguito *n. Giannetasio*), vol. anno 1734, fogli 77, 77r e 78.
xvii **M. Schipa** *Op. cit.* pag. 104. Lelio Carafa, zio del duca di Maddaloni con quest'ultimo si porto in località *"Cappuccini vecchi"* dove intorno alle quindici giunse il neo monarca. Lo stesso Schipa continuando riferisce che l'indomani, che era di sabato, riportando la data del 10 aprile, il re si trasferì in Aversa.
xviii **ASC** *n. Giannettasio*, vol. anno 1735 foglio 5 e seguenti, e foglio 83r e seguenti.
xix E' emblematico, come già si accennava, come il giovane monarca non voglia che la sua accoglienza pesi sulle casse comunali, e quindi alla benevolenza dell'ospitalità non chiedeva che la manovalanza risarcendo delle spese in cui si è andati incontro.
xx **R. Ajello** *Op. cit.*, pag. 469. Più storiografi evidenziano come il re nel corso della conquista del nuovo regno era solito dispensare parte del suo tesoro lanciandolo al popolo accorso per rendergli onori.
xxi A riconferma della teoria secondo cui Carlo III abbia, al suo passaggio, elargito ogni sorta di beni al popolo, ci viene un contributo di **Harold Acton**, in *'I Borboni di Napoli (1734-1825)'* ed. Giunti, Prato 1997, quando, a pagg.22-23, racconta: *"L'Infante Carlo avanzava facilmente e lentamente, elargendo doni e dando tempo di precederlo alla sua generosità. Il 9 aprile entrò in Maddaloni, che apparteneva al ramo pro Spagna della potente famiglia Carafa. Il Duca lo ricevette alla porta della Città, dove fu accolto da grida plaudenti, dalle salve dei moschetti e dallo scoppio di petardi. Quella sera stessa, diciotto deputati napoletani si inginocchiarono davanti a Lui e gli baciarono le mani, poi si sedettero in cerchio, ed ebbero il permesso di tenere in testa il cappello, come, Grandi di Spagna, mentre uno di essi, il Principe di Centola, teneva un discorso, dopo di che il loro Cerimoniere offrì all'Infante le Chiavi della Città ed il libro dei Privilegi rilegato in oro e pergamena".*
* Michele Schioppa, giovane appassionato dello studio delle radici storiche del suo luogo natio; ha già pubblicato *'Lo Stemma ed il titolo di Città della Comunità Maddalonese'*, Maddaloni 1999. Si occupa di cultura, sociale e politica, oltre ad essere socio fondatore di diverse associazioni, tra cui si segnala *'Biblioteca del Seminario Civitas Casertana'*; dal 1999 fa parte del Consiglio di Amministrazione della Pro Loco di Maddaloni prima da segretario e poi come consigliere. Alla passione per le ricerche storiografiche aggiunge quella per il giornalismo dal 1991.